

Ospedale Unico, Alitalia e Vice Re

“Il mio peccato è quello di aver sempre difeso con i denti la mia Comunità.. perché togliere il San Biagio voleva dire uccidere Domodossola, 600 dipendenti, 1000 persone di indotto, non era fattibile”. Questo il passaggio più significativo del discorso, tenuto dal sindaco di Domodossola Lucio Pizzi, al termine della presentazione del nuovo piano sanitario, per il VCO, proposto dal presidente Cirio. Riassumiamo, per farla proprio breve. Il nuovo progetto prevede di passare da un ospedale unico *“Ornavasso”* di 320 posti letto a due ospedali *“Domodossola”* 250 più *“Verbania”* altri 100. Essendo poco più di trent’anni che si discute eravamo convinti che almeno una cosa fosse chiara e condivisa da tutti: in provincia siamo *“quattro gatti”* distribuiti su di una superficie enorme e quindi per avere un ospedale che possa garantire un’accettabile standard di qualità, ad un costo adeguato che ne permetta la sopravvivenza nel tempo, ce ne volesse uno solo. Lo spauracchio per ogni potenziale malato non è tanto *“l’emergenza infarto”*. Se hai quattro minuti per arrivare in ospedale e abiti alla Capuccina, tra semafori, passaggi a livello e traffico, non arrivi comunque in tempo alla località denominata, ironia della sorte, *“Siberia”*. A maggior ragione lo stesso discorso vale per gli abitanti di Cannero, Granerolo o Malesco. I problemi veri nascono se sei ricoverato a Domodossola e il macchinario, di cui hai bisogno, è quasi sicuramente a Verbania. Se invece sei ricoverato a Verbania l’altro macchinario, di cui hai bisogno, è quasi sicuramente a Novara perché a Domodossola costa troppo per l’esiguo numero di utenti. A quel punto, come al solito, chi può permetterselo trasloca in altre regioni o in strutture private. Per chi non può iniziano lunghe *“gite”* di andata e ritorno, in ambulanza, con vista sulle rive del fiume Toce, i conseguenti disagi e l’esplosione dei costi a carico dello stato che prima o poi, per la *spending review*, eliminerà il servizio. Se è vero che la politica è stata inventata per mettere d’accordo le persone forse, per questo caso specifico, aveva ragione Giulio Andreotti: *“a pensare male si fa peccato ma il più delle volte ci si azzecca”*. Onestamente del presidente Cirio si possono dire, a favore o contro, molte cose ma che



sia un politico tanto sprovveduto da pensare che la sua proposta potesse essere accettata, senza battere ciglio, dagli abitanti di Verbania e Omegna lo crediamo davvero difficile. Siamo pronti a scommettere che, passato il tempo, il *“buon”* presidente preso atto dell’impossibilità di mettere d’accordo le *“immature”* parti decida *“responsabilmente”*, per non perdere i finanziamenti dello Stato, di dirottare questi fondi in altre direzioni. Solo per fare un esempio alla Città della Salute di Novara che pare, dagli articoli di giornale, sia una ventennale idrovora di denaro pubblico ma collocata in un bacino elettorale ben più appetibile del nostro. Il *“giochino”* del presidente, se non ci fosse la pelle delle persone di mezzo, potrebbe anche essere compreso (..è la politica bellezza!). Ciò che più sorprende in questa vicenda è la *“complicità”* di alcuni *“nostri”* Sindaci dell’Ossola capitanati da Pizzi e Preioni. Eppure appare chiaro a tutti che mantenere due ospedali è esattamente lo stesso principio che ha portato a disastri come l’Alitalia: inefficienti carrozzoni con pessimi servizi a costi fuori mercato. Non a caso, negli stessi giorni, l’istituto Garofalo, esattamente come fecero a tempo debito Easy Jet e Ryanair, ha annunciato il raddoppio della struttura di Gravellona Toce, purtroppo solo *“privatamente”* considerata baricentrica. Fa sorridere amaramente constatare che l’atteggiamento di questi Sindaci ricorda molto quello dei *Vice Re* che Carlo III di Borbone, alla fine del 700, inviava nelle sperdute provincie del Regno di Napoli. Alcuni, di questi, erano soliti il sabato, nel giorno di mercato, inviare una splendida carrozza, trainata da sei cavalli bianchi, dalla quale veniva lanciato del pane, da quattro soldi, alla folla che si accalcava tra urli e spintoni. Quando la calma tornava, i *Vice Re* entravano nella piazza per ricevere il tributo del popolo inginocchiato a baciarne le mani ed i piedi. Questa politica, nelle loro teste, non è poi così diversa. Chi conosce la Storia sa che questi *Vice Re*, quando il pane finiva, potevano terminare la loro carriera solo in due modi o linciati dalla folla, oppure, i più fedeli e scodinzolanti, promossi e spostati, per meriti *“politici”*, presso la capitale del Regno che ancora non si chiamava: Regione.

Buon Natale a tutti. (www.albertosalina.it)